Anno XI N. 263 — Udine, Sabato 17 novembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . . L. 26
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. [illegible]

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

IL MALE SI DILATA

Anche in Francia la voce di un Vescovo ha richiamato l'attenzione del Governo sopra un fatto grave che è effetto di un malessere sociale profondo e sintomo di un irreparabile sfacelo, se chi ha l'obbligo di provvedere non applica una cura immediata.

L'eloquente Monsignor Freppel ha parlato alla Camera di Francia sopra un fenomeno sociale che si va da qualche tempo verificando anche in quel paese, ove era sconosciuto fino a pochi anni addietro. E' della emigrazione che ha trattato l'illustre oratore: egli ha detto che nel corso di un anno ben diecimila francesi hanno detto addio ai patrii focolari per traversare l'Oceano e cercare nel nuovo mondo miglior fortuna.

La regione, verso la quale si dirige questa corrente di emigranti, è la Repubblica Argentina; e il Vescovo, quale un buon padre che mira i figli abbandonare la casa ove li vide nascere, addolorato per la sorte di tanti illusi e impensierito per l'avvenire della Francia, domanda al Governo quali provvedimenti conta di adottare per opporre un argine a tanto male.

Come si vede, non è solo in Italia che le masse degli agricoltori e dei braccianti si sentono spinte dal bisogno a cercare nuove terre, nelle quali agli sterpi e alle spine annunziato dalla parola divina come punizione dell'uomo cacciato dal paradiso terrestre, non sia aggiunta la rapacità insaziabile di governi immattiti, che non solo fanno getto dei frutti accumulati con tanti stenti e sudori dai loro sudditi, ma si coprono talmente di debiti, a colmare i quali non basterà il lavoro di parecchie generazioni; e ciò per gareggiare in armamenti colossali che condurranno inevitabilmente ad una sanguinosissima guerra europea.

Il problema della emigrazione è, come tutti i problemi economici, assai complicato; ma considerandolo al lume del buon senso si presenta in tutta la sua dolorosa chiarezza e non si può a meno di sentirsi pieni di profonda mestizia per questo nuovo flagello che ci colpisce.

Alcuni, è vero, ritengono che l'esodo di tanta gente senza occupazione e senza mezzi sia una valvola di sicurezza e un sollievo, sia per coloro che partono come per quelli che rimangono. A noi questa pare davvero una consolazione assai magra: sarebbe come se in una famiglia povera e numerosa si fosse costretti, per vivere, di mettere il vecchio nonno nel ricovero e i figli in ospizii di carità. Quella famiglia si potrebbe davvero chiamare lieta della sua sorte? Chiunque è capace di giudicare se questo sia il tipo di una casa felice.

Bisogna adunque intendere che, come cosa transitoria, come ripiego, il trovare un *mezzo per non morire di fame*, quando si sta per soccombere di questo brutto male, è una fortuna; ma chi ha un po' di cuore, un briciolo d'affetto per il suo simile e per la sua patria non potrà mai rallegrarsi nel vedere i suoi compaesani, i suoi amici e forse i suoi parenti abbandonare il dolce luogo nativo per andare incontro chissà quanti patimenti, a quante disillusioni, e in ogni modo al pauroso ignoto delle Americhe.

Ma l'emigrazione, dicono alcuni, è un bene per quei paesi nei quali la popolazione è troppo densa; la storia del genere umano è la storia di una emigrazione continua. Questo potrà essere vero in tesi generale, ma nel nostro caso, è gli possibile credere che oggi in Italia, in Francia, in Europa la popolazione sia troppo condensata? Ma da chi è abitata quella immensa estensione di terreno che circonda Roma? Quel territorio potrebbe dar da vivere comodamente ad numero rilevante di agricoltori; e il tavoliere delle Puglie? e i terreni incolti della Sardegna?

E siccome ora il problema si allarga ed anche la Francia porge agio a studiarlo più ampiamente; o voi che applaudite all'emigrazione leggete le statistiche francesi. La popolazione francese decresce tutti gli anni e questo deperimento è sentito e lamentato da chi ha l'occhio previdente; ora vorreste dire che la popolazione in Francia è troppo agglomerata, mentre il fatto vi dice che mancano le braccia, mancano gli uomini, tanto che si è sentito il bisogno di escogitare dei mezzi per richiamare in quel paese famiglie straniere che riempiano il vuoto deplorato?

Le cause della emigrazione non sono adunque, nè gl'inviti di agenti salariati, nè la sproporzione fra il contenente e il contenuto, nè lo smodato desiderio di arricchire; ma un'altra deve essere la causa e assai più potente.

La causa che produce quel malessere nelle pacifiche popolazioni agricole, da renderle ansiose e febbrilmente agitate per il loro avvenire, è — scrive l'*Unione* — quel flagello che si chiama la *Pace armata*. Studiatelo questo parto maledetto della Rivoluzione e troverete anche le cause dei mali economici che affliggono l'Europa.

E' passato un secolo dalla famosa Rivoluzione francese, si è lavorato per demolire l'antico, si è tentato di preparare una nuova civiltà, basata sui falsi principii. Da questi ne son saltate fuori le nazionalità, le quali hanno stabiliti gli eserciti permanenti; da questi le guerre gigantesche e lo studio febbrile nel perfezionare l'arte della guerra, che assorbisce e annichilisce le arti e l'industria.

Trovateci un paese nel quale non esista la pace armata, quello sarà l'Eden della famiglia umana; ma fintanto che l'Europa avrà la *pace armata*, sarà *la più infelice* delle cinque parti del mondo, e purtroppo l'emigrazione cresce e crescerà a dismisura.

Fermezza di uno schiavo cristiano

Il *Giornale di Pittsburg*, narra questo fatto:

« Un proprietario del Kentucky aveva uno schiavo negro, notato per la sua pietà e, che egli trattava con molta dolcezza; benchè non fosse un modello di virtù questo padrone si compiaceva assai vedendo la condotta esemplare del suo schiavo, e considerava come miracolo la di lui pietà.

Un giorno, che egli ebbe molte visite d'amici, si giuocò e si bevve fuor misura, e cadde il discorso sugli schiavi, e costui esaltò le virtù del suo negro.

— Questo giovinotto, concluse egli, si è afferrato alla fede e vi sta fermo incrollabilmente.

Siffatta dichiarazione mosse alle risa i compagni.

— Voi vi ingannate all'ingrosso gli dissero; noi ci impegniamo di fargli in mezz'ora rinnegar Dio e tutto il resto.

— Mai più, replicò egli; non vi riescirete.

Si venne a scommessa; fu chiamato il povero negro e gli fu proposta una formola di rinnegazione, piena di bestemmie, intimandogli di pronunziarla, pena la morte. Il poverino trasalì a siffatta proposta, chè ben sapeva fin dove si possono spingere consimili scherzi. Ma subito si riprese e rispose risoluto:

— Oh! no, *Massa* (signor mio)! Ve ne prego signor mio! Gesù Cristo è morto per me; non posso signor mio! Ve ne prego, signor mio!

Ma le sue preghiere furono inutili; quei briachi lo vollero alla prova; e la *prova cominciò tosto*. Furono chiamati altri schiavi e venne loro imposto di flagellarlo senza ritegno. Obbedirono senza difficoltà, dappoichè fra gli orrori della schiavitù è a notarsi anche questo, che i negri si prestano assai facilmente, per vile condiscendenza, a tormentare i propri fratelli. In breve quel misero fu ridotto in istato da cader privo di sensi. Lo si fece riavere

---

21 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

— Lui!... andar all'estero!... Eh via! non vedete che si burla di noi?

— Voi amate ridere a mie spese, signor Gammon, replicò Quirk, mortificato.

— Scusatemi, caro signor Quirk... ma, in verità, voi m'avete mal compreso; se io rido, *gli è a spese di quell'imbecille*, le cui furberie lasciano veder troppo la corda... Andarsene all'estero!... quale assurdità... Non avete notato la formale smentita ch'ei si dà nel *proscritto*?... che la sua condizione sia cattiva si sa e si comprende; ma siate certo che non pensa a lasciare Londra più che ad ammazzarsi... Nulla io temo da quel lato... un solo passo di sua lettera m'impensierisce... è quello che accenna ad un imprestito ipotecario sulle sue speranze.

— Ecco precisamente ciò che più mi ha colpito!... Ei può cadere in mano di gente abile...

— *Purtroppo!... Credo quindi* sarebbe ora di adottare qualche misura di precauzione.

— Sì, sì, è vero, replicò Quirk. Chi c'impedisce, per esempio, di fargli firmare una cambiale antecipandogli di tratto in tratto un po' di danaro?

— Non mi oppongo a questo divisamento, rispose Gammon; ma non perdiamo di vista le eventualità e le lungaggini del processo.

La faccia di Quirk si rabbuiò di molto.

— Io so bene, riprese Gammon, accentuando le sue parole; io so bene che fra poco, ed a misura che le speranze di Titmouse prenderanno consistenza, egli troverà senza dubbio qualcuno abbastanza compiacente da rendersi garante delle somme passate e future da noi anticipategli...

— Ecco appunto ciò a cui io pensavo, *interruppe Quirk; ma in sostanza*, perchè non farei io queste antecipazioni, giacchè sono sicuro del loro rimborso?

— Ebbene! fate voi... rifletteteci su... rispose Gammon. Frattanto, prudenza vuole che noi, barcamenando a seconda dei casi quello stupido Titmouse, facciamo in guisa ch'ei resti con Tag-Rag per un po' di tempo ancora.

— Così, non potrà venir ogni giorno qui a rompere le scatole.

— Oh! saprò ben io tenerlo a distanza, disse Gammon, e vi prometto di renderlo docile e sottomesso.

Soltanto, mio caro signor Quirk, bisogna assolutamente *che voi rimettiate* a me la direzione di quel povero di spirito. Sembra ch'egli mi prediliga... locchè, come ben potete credere, non mi fa guari montare in superbia... La sua speciale simpatia *però*, a mio riguardo, potrà essarci utile... Ve lo ripetò signor Quirk, è indispensabile che uno di noi sia particolarmente incaricato di quell'animalaccio tuttora indomito... Voi sapete, d'altronde, che in tutti gli affari di una certa importanza *io interpello sempre* la superiorità del vostro tatto e della vostra esperienza.

— Via! via!... signor Gammon, ecco una goccia d'olio dolce...!

E Quirk era nel vero parlando d'olio dolce, perocchè ei già ne risentiva i dolcificanti effetti.

— Sull'onor mio, signor Quirk, io vi parlo sul serio...

— *Ebbene, sia! voi solo avrete* la direzione di quel miserabile.

— Ed io vi rispondo di lui, disse Gammon con un gesto imperioso.

— Badate, però... noi non dobbiamo commettere l'errore, *impeerdonabile, di mettere* quel scimiotto in possesso di tanta fortuna, prima di aver avuto qualche *comunicazione confidenziale* coll'attuale possessore dei dominii e dei titoli in questione... Mi capite?

Gammon emise un'*esclamazione di sorpresa* e guardò fisso il suo vecchio socio.

— A che tal sorpresa? Questo passo sembrami naturalissimo. Del resto comprenderete bene che noi non potremmo contentarci di un'inezia... La nostra discrezione dovrebbe costargli almeno cinque o sei mila lire sterline...

Questo discorso fu interrotto dall'arrivo del terzo socio, Snap. Ma, nella serata, lo ripresero e discussero a lungo terminando per accordarsi completamente.

Intanto la situazione di Titmouse facevasi ogni dì più critica. Ei doveva trenta scellini alla sua *padrona di casa*, *sei scellini* alla lavandaia, e ventinove al *sarto* del pian terreno, senza contare il debito contratto con Huckaback e qualche piccola pendenza coi tre o quattro droghieri delle vicinanze.

Una sera, *mentre stava* passando in rassegna le sue tribolazioni, Titmouse udì battere alla porta della sua soffitta e si affrettò ad aprire.

— E' al signor Titmouse che ho l'onore di parlare? domandò un giovinotto ammodo.

— Signor sì, rispose Titmouse squadrando da capo a piè lo sconosciuto.

— Signore, rispose quest'ultimo porgendo una una lettera a Titmouse; il sig. Gammon *m'incarica di consegnarvi questo foglio*, e vi prega di rispondergli poi una parola domani mattina.

— Da parte del signor Gammon? balbettò Titmouse con violenta emozione; son contento... confuso... Come sta il signor Gammon?... presentategli i miei rispettosi saluti... domani avrà la mia risposta...

— Buona sera, signore, disse l'incognito andandosene senza aggiungere parola.

Titmouse dissuggellò *precipitosamente* la lettera... Un biglietto di banca ne cadde.

— Oh! mio Dio! esclamò facendosi pallido come la carta che aveva fra le mani.

(Continua).

Urbani e Martinuzzi — Vedi avviso in IV pag.

gli si rinnovò la proposta; ma quel generoso, benchè a stento potesse articolar parola, volgendo sguardi supplichevoli al padrone, gli gridò:

— Signor mio (*Massa*), voi lo sapete, io non posso, Gesù Cristo è morto per me, io morrò per lui!

Il padrone, cui premeva e che amava quel servo, avrebbe voluto desistere dalla prova, ormai più che sufficiente; ma i suoi amici, inferociti, noi concessero; si volle spingerla fino all'ultimo; e, ripreso il supplizio di quell'infelice, lo si proseguì sino a che spirò sotto i colpi.

In faccia a questo cadavere, non si solleverà l'indignazione, d'ogni uomo, ad esigere la punizione o quanto meno la cessazione pronta e definitiva di sì immani delitti? »

Operaio inventore

Un intelligente operaio ha in questi giorni esposto in via Indipendenza, bottega n. 36, un nuovo tenditore da sostituirsi a quello in uso presentemente per agganciare i carri della ferrovia.

L'operaio inventore è Carlo Albertini di Mantova, addetto nelle officine ferroviarie della Rete adriatica.

Non intendiamo parlare oggi ex professo dell'invenzione dell'Albertini, ma solo di accennare brevemente a ciò che essa ci sembra offra di notevole e sommamente importante.

Il tenditore Albertini, serve ad unire, come si è detto, i vagoni dei treni. E' un nuovo sistema che a giudicare dal modello esposto presenta molti vantaggi, primo dei quali quello d'impedire le disgrazie che spesso succedono fra gli operai manovratori, i quali restano malconci e talvolta anche miseramente schiacciati fra i repulsori delle vetture nel momento che queste vengono attaccate o disgiunte. Col sistema Albertini il grave pericolo è tolto, giacchè l'operaio non è obbligato entrare fra le carrozze, ma compie la sua operazione stando a fianco di esse e nel modo più semplice e pronto.

Il nuovo tenditore una volta calato entra da sè stesso nel gancio del vagone vicino e mediante il girare di una manovella, collocata da un lato della vettura, viene assicurato solidamente al gancio. Del pari facile è lo staccare le carrozze.

Colla stessa manovella il tenditore è allentato, poscia con una leva, essa pure collocata a fianco della vettura, il tenditore è alzato e fatto uscire dal gancio.

Altri apprezzabili vantaggi si hanno poi dal tenditore Albertini, ma per ora non ci dilungheremo ad enumerarli. Ci basta l'avere fatto cenno dell'*invenzione* per tributare una meritata parola di lode ad un operaio che dedica le ore del riposo allo studio, che per altri antecedenti lavori ha dato prova di *non comune* intelligenza.

Noi che stimiamo l'attuale invenzione degna sotto tutti gli aspetti d'essere presa in considerazione, la raccomandiamo alle amministrazioni ferroviarie. Ad esse spetta di benignamente esaminarla e di dar adito all'Albertini di poterla esperimentare su vagoni della ferrovia, acciocchè i vantaggi previsti riescano luminosamente provati dall'applicazione.

Il medesimo inventore ha ideato pure una vite di sicurezza che si presta a moltissime applicazioni e presenta una solidità a tutta prova; detta vite non si rallenta mai qualunque sia lo scuotimento della macchina.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2,25.

Dichiarasi vacanti il collegio d'Alessandria per la rinuncia di Borgnini.

Si approvano l'articolo 86 a 89, poi si discute nell'ammonizione. Parlano Rubichi. Fazio, Ferri, Bovio e Costa. Tutti sono contro di essa. Costa adduce anche il motivo del suo odio. Ricorda ad esempio il processo di Bologna e l'ammonizione di cui egli stesso nel 1876 fu vittima per gli ordini venuti da ministro degli interni, ed anche i recenti fatti di Palermo dove in una sola notte furono arrestate più centinaia di persone. Dichiara quindi non solamente per ragioni giuridiche, ma anche per ragioni di equità e di giustizia che voterà contro questo istituto e anche contro quello che stabilisce il domicilio coatto dove i mediocri corrotti diventano corrotti interamente.

Fazio conclude, esortando la Camera a respingere le disposizioni proposte dal ministero e dalla commissione e relative alla ammonizione.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alla 6,10.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 16 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Il codice penale.

Riprendesi la discussione del codice penale.

Fusco per fatto personale risponde alle censure del ministro scagionasi di non aver stigmatizzato le proteste dei vescovi, mentre disse che al parlamento non si mandano proteste, ma petizioni e non fece che chiamare l'attenzione sopra la convenienza di non offrire l'occasione ai lamenti del partito contrario alle istituzioni. Si giustifica pure circa le statistiche degli abusi del clero e per le sue osservazioni sulla legislazione comparata. Rileva che il ministro gettò prima davanti alla Camera, poi davanti al senato parte della sua zavorra. Non comprende come solo, fra i cinque oratori, richiamasse i fulmini dell'eloquenza del ministro.

Zanardelli afferma non esatto l'apprezzamento di aver parlato con particolare animosità, rettifica il giudizio di aver fatto getto di alcuna parte sostanziale degli articoli sugli abusi del clero.

Pessina giustifica il codice dell'accusa d'essere opera di uomini teoretici. Confortato dai responsi della magistratura italiana che aggiunse la luce della sua esperienza, esso contiene novità assolutamente indispensabili. Giustifica pure il codice nei suoi concetti direttivi politici e morali, lo discolpa dalla censura di soverchia mitezza quasi di pericolo per l'organizzazione sociale.

Parla della questione della pena capitale, riassumendo le principali obbiezioni; aggiunge che nei paesi dove la pena capitale venne abolita i reati diminuirono; così la minaccia che, scomparso il carnefice, sarà minacciata la civile convivenza, è apertamente smentita.

Dimostra che abolendo il patibolo si sostituiranno pene egualmente efficaci, anzi più rassicuranti come la perpetuità; il codice aggiunge dieci anni di segregazione celulare continua, quindi la segregazione notturna. Aggiunge tuttavia che l'espiazione esemplare non sarà disumana.

Affronta quindi le questioni relative alle imputazioni e alla recidiva rilevando le divergenze col ministro, le quali non importano tuttavia ch'egli accetti l'opinione della *commissione*. Dichiara non preoccuparsi troppo della forza irresistibile perchè ormai dinanzi alla giuria, gli avvocati che pronunziano due volte questa frase sono presi a scherno. Il giurì ammette la forza irresistibile quando ha già la tendenza ad assolvere, eliminandola ricorrerà a qualunque *altro mezzo*. Circa la *recidiva*, la commissione del Senato seguì la commissione della Camera. Conclude con ringraziamenti alla benevolenza del Senato, affrettando coi voti l'ora che si possa, salutare il codice come legge penale dello Stato.

ITALIA.

Ancona — *Anarchici dal teatro alle carceri* — Domenica al politeama Goldoni di Ancona, dopo il primo atto del *Duchino*, si lanciarono dal loggione dei manifestini socialisti commemoranti l'anniversario dell'esecuzione capitale degli anarchici, giustiziati a Chicago. Il testo di tali cartellini termina con un eccitamento alla rivoluzione.

Gli arrestati si giudicheranno per citazione direttissima.

Padova — *Testamento d'un Senatore* — Il senatore Cavalli, morto testè a Padova ha lasciato la sua ingente sostanza ai nipoti; la Pinacoteca e la Biblioteca al Museo di Padova; il medagliere e i manoscritti al museo Correr di Venezia; una preziosa raccolta d'incisioni; lire 40 mila per mantenere all'Università uno studente povero, al Comune di Chiari (Brescia) dove è nato e molti legati di beneficenza.

Roma — *Il misterioso incendio del Quirinale* — Dispacci da Roma alla *Lombardia* recano che si sarebbe spiegato il come dell'incendio avvenuto giorni sono al Quirinale.

Alcuni spazzini sarebbero stati realmente a fumare nell'entrata ove poi si manifestò l'incendio nella sera istessa.

Tale versione era già stata decisamente smentita fin dalle prime indagini, e perciò sembra molto discutibile.

In ogni modo si rinunziò a qualunque indagine giudiziaria, mancando qualsiasi indizio di colpa o dolo.

Torino — *Giovinetta morta danzando* — Lunedì, tal Chiesa Sebastiano, negoziante, festeggiava le proprie *nozze* d'argento, pranzando allegramente ad un albergo, in compagnia della famiglia e degli amici. Sparecchiata la mensa i convitati incominciarono a ballare.

Mentre una delle figlie del Chiesa, giovinetta sedicenne, danzava col padre, cadde a terra senza moto.

Furono chiamati i medici, i quali non poterono che constatarne la morte.

Pare trattisi di un aneurisma.

ESTERO

Belgio — *L'indipendenza della Roma papale.* — Tenendosi in Tournay un'Assemblea generale di carità, presieduta dal Conte di Nedouchel, vi si espressero da questi illustri personaggi generosissimi sentimenti. « Noi abbiamo diritti incontestabili per rivendicare gli Stati del Papa, toltigli dalla forza. Questa patria (Roma) non è dessa quella di tutti i cattolici dell'universo, imperocchè dove sta il sommo Pontefice, il nostro augusto e venerato padre, noi tutti dobbiamo, sia che siamo Belgi, Francesi, Inglesi, Tedeschi od altro, tutti dobbiamo altamente reclamare i diritti del Sommo Pontefice, nostro Padre comune? Egli abbisogna di quella piena ed intiera indipendenza che gli venne tolta dalla sola forza, senza diritto e senza ragione. »

Francia — *L'Istituto Pasteur* — A Parigi l'altr'ieri si è inaugurato il nuovo Istituto Pasteur, alla presenza del Presidente Carnot, d'alcuni ambasciatori, dei ministri Floquet e Legrand e di tutte le notabilità scientifiche.

Si fecero ripetute ovazioni a Pasteur, il quale era tanto commosso che quasi sempre piangeva.

Cristophle, tesoriere, lesse il rapporto sulle sottoscrizioni, le quali giunsero a due milioni e mezzo di franchi: ne resta disponibile uno.

Il figlio di Pasteur lesse il discorso del padre, in cui si annunziano nuove scoperte microbiche.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 18

OSPITI DI OLTR'ALPE

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Fra questi troviamo vicecancelliere Rodolfo Coraduzi, secretarii del governo e della corte il dottore Ursino Berthis, Tomaso Ignazio Cassinedi, Andrea Firenz, Gabriele Gerardi, il dottor Girolamo Manicor, Giangiacomo Stella, il dottor Luigi Tromeni, incaricato di rivedere i conti di corte Prospero Scolicchio, aiuto Mattia Posarelli, e impiegato alla camera di corte Giovanni Brassican, il quale nel 1610 ha la carica importante di maestro delle rendite rurali, speditori Giovanni de Zani e Cristiano Ziri, registratori delle rendite Giambattista de Marin ed Antonio Posarelli, minutanti e scrivani Giambattista Basso, Pietro Bonomo (discendente da una famiglia che da lungo tempo dimorava nella Carniola), Pietro Cassali, Giovanni Stefano Caesar, Pietro Dipat, Giacomo Miarett, Giorgio Sebastiano Morendell e Antonio Sardena, che poi nel 1625 faceva il secretario municipale a Radkersburg. Minutante spagnuolo e quindi secretario di corte fu Girolamo Dattilo, impiegato alla cancelleria di corte Giorgio Amigon (non possiamo determinare il suo incarico, ma egli dovea essere quello che noi diciamo fante di cancelleria), e custode Giacomo Vecchietto. Presso il cancelliere di corte troviamo in ufficio Cristoforo Cavidal, e, quando Geirach cadde sotto sequestro, fu mandato come rappresentante della Certosa, nel 1581, Ottolino Scazuola, più tardi (1599) consigliere arciducale. Non si sa se Antonio Manicor abbia amministrato gli estesi poderi di san Martino presso Graz per ordine del governo, o trovandosi in determinate relazioni col monastero di Admont. Il maestro di posta a Graz, Degani, forse non apparteneva agli ufficiali governativi, ma verosimilmente al corpo del maestro generale delle poste, barone von Paar.

Anche la provincia stiriana offre a quel tempo nelle sue varie cariche nomi di oltr'alpe, specialmente fra i così detti fisici. Cipriano Manicor era secretario. Senza dubbio di origine italiana dovette essere anche la famiglia Venediger cui appartenne il dottor Adamo, che ebbe pur esso l'ufficio di secretario; ma si egli che la sua famiglia furono caldi protestanti, e vennero mandati in esilio. Fino dal 1550 troviamo maestro provinciale Bartolomio Picca, nel 1569 esattore e sopraintendente alle fabbriche, Baldassare Votta scrivano provinciale, Alessandro de Pasqualini, Giacomo Pantaleone e Gaspardo Parenta, con ufficio che non si può determinare Vincenzo Tron scozzone, de Crinis organista, Camillo Moretto musico, Giovanni Belloni, Egidio Pezoli e Giovanni Poloni de Mandi da Pressa (Brescia) trombettieri, Giambattista de Lando di Venezia, Ortensio Alifante ed Alessandro Tini maestri di danza. Il figlio di Alifante, Salvatore, occupava lo stesso posto ancora appresso nel secolo decimosettimo, e morì nel 1676.

Medici provinciali a Graz ci si presentano N. Borganzo, Fabiano Coraduzi (fatto venire da Trieste), Nicolò Delfin (che prima trovavasi a Monaco, poi servì nell'esercito degli stati ai confini slavi come chirurgo, finalmente nel 1599 si recò a Graz quale *magister sanitatis*), Gabriele Nasibello, Ezechiele Peverelli, Giorgio Spadon ed Antonio Maria Venustó. Un dottor Flaminio Manlio fu chiamato occasionalmente a Graz da Gorizia e da Trieste; quale aspirante al posto di *magister sanitatis* (1600) troviamo un Alessandro Murella, e Annibale Batilon (tutt'uno con Annibale Botinoni) si recò a Graz nel 1624 come medico in tempo di peste. A questi uomini dell'arte salutare stavano a lato, come aiutanti i farmacisti de Clementis e Pittacani, e nell'esercito degli stati anche a Graz stessa i chirurghi Angelo Mensurati, Gianfilippo Pignolata e lo spagnuolo Gerolamo de Castilia; nè certo li nominammo tutti.

Ma gli stati aveano istituito anche in provincia posti di sanità, perchè nel centro del governo mancava allora affatto il sentimento del dovere. Essi deputarono quindi per ogni distretto e per le più considerevoli città di esso medici e farmacisti, come, molto più tardi, levatrici. Quali fisici provinciali vennero dunque eletti per la valle dell'Ens e della Mürz Giacomo Turneto e Flaminio Yoniga, per il distretto di Judenburg Giusto Spada e Giovanni Valtcio e per quello di Vorau Cesare Poverelli; a Cilli risiedevano Paolo e (suo figlio?) Giangiacomo de Apostolis (il cui nipote Giovanni, scrivano di corte, uno dei primi raccoglitori di cose storiche per la sua patria di adozione, fu anche deputato agli stati della Stiria) e Paolo Pasquino, a Pettau N. Asti, Prospero Bogoratti (chiamato a Graz nel 1576) e Domenico Minio, a Radkersburg infine Bernardo Dipat e Giovanni Nigrino (*). Farmacisti forestieri troviamo per Cilli Tomasino Domenico, Orazio Carminelli e N. Fadigat, per Radkersburg Giambattista Giuliani.

(*) Si noti qui che un medico italiano, il dottor Francesco Arquato — da Pordenone, si dice — circa a quel tempo (anno 1625) fu il primo che esaminasse le fonti medicinali stiriane. Egli diede poi relazione all'imperatore, il quale gli fe' giungere un considerevole dono. Sembra che Arquato sia rimasto sconosciuto nella sua patria. Una copia della relazione da lui fatta trovasi nella biblioteca (arcivescovile? universitaria?) di Olmütz.

(Continua).

Anche il professore Garcher, suo collaboratore, lesse delle statistiche, provocando un' ovazione.

Carnot gli diede le insegne d' ufficiale della Legion d' onore.

Londra — *Come l' intendono anche i protestanti.* — Un giornale protestante inglese *Il Guardian* in uno dei suoi ultimi numeri si è occupato a lungo della questione romana. *Il Guardian* constata che la questione romana che gli avversari del Papa vorrebbero sepolta, ha voluto in questi ultimi tempi, un inatteso risveglio di vitalità. Questo risveglio si è veduto specialmente cogli splendori del giubileo di Leone XIII.

Il prefato giornale protestante dichiara che le lagnanze del Papa sono giustificate, e che la libertà che il governo italiano dice di avergli garantito è una libertà puramente nominale. Aggiunge che il Palazzo Vaticano è circondato dagli agenti del governo e conseguentemente le comunicazioni del Pontefice coi suoi sudditi spirituali sono assolutamente alla mercè dello stesso governo. Questo, può finora non aver manifestato alcun desiderio di intralciare questa libertà, ma chi garantisce che non sarebbe per farlo in avvenire?

L' articolo del *Guardian* ha fatto molta impressione sull' animo degli Anglicani.

Cose di Casa e Varietà

Solenne Triduo

Nella chiesa dei Cappuccini, nei *giorni* 23, 24, 25 corr. si celebrerà solenne triduo in onore del Beato Felice da Nicosia Laico Cappuccino, elevato all' onor degli Altari dal regnante S. S. Pontefice Leone XIII il 12 febbraio di quest'anno.

La mattina di ogni giorno vi sarà buon numero di Ss. Messe, alle 9 Messa cantata con accompagnamento di armonium.

Dopo pranzo alle 4 compieta solenne, indi Panegirico del Beato, dipoi Benedizione del Ss.mo e si chiuderà col canto dell'inno e bacio della Reliquia.

Il terzo giorno S. Ecc. l'Arcivescovo alle 7 1[2 celebrerà la S. Messa, nella quale vi sarà la Comm. Generale.

Una volta nel Triduo Indulgenza Plenaria a tutti i fedeli che confessati e comunicati pregheranno in detta chiesa secondo l' intenzione del Sommo Pontefice; in ciascuno poi dei tre giorni Indulgenza di *100 anni* a chi visitando detta chiesa con cuore contrito pregherà come sopra.

Fedeli accorrete numerosi a venerare il nuovo Beato, onde implorare il suo patrocinio, ed arricchire le vostre anime col tesoro delle Sante Indulgenze.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale terrà seduta il giorno 17 corr. a ore 1 pom. nella solita sala per esaurire la trattazione degli argomenti indicati nell' ordine del giorno della convocazione, e che non poterono essere discussi nella seduta del 10 corr.

Nuovo Commendatore

In occasione del suo cinquantesimo anniversario di vita giornalistica, il cav. Pacifico Valussi fu nominato Commendatore della Corona d' Italia.

Onoranze funebri

Oggi nella chiesa del SS. Redentore ebbero luogo i funerali del cav. **ZONCA.**

Aprivano il cortèo gli alunni dell'istituto Tomadini, poi venivano sei confraternite, le poverelle del P. Luigi, undici sacerdoti, ed il carro di I.a classe tirato da quattro cavalli. I cordoni erano tenuti dal R. Prefetto, dal presidente della Corte d' Assise, dall'avv. Gio. Batta Billia, dal R. Intendente di Finanza, dal sostituto Procuratore alla Corte d'Assise e dall'avv. Leitenburg.

Seguivano il Collegio dei Procuratori ed avvocati, gli impiegati di tutti gli uffici pubblici ed il Capitano dei Reali Carabinieri.

Il servizio d'onore era tenuti dai Vigili Urbani. Sul feretro erano state deposte tre corone.

Fermatosi il convoglio fuori Porta Venezia dissero sentite parole il sostituto Procuratore cav. Cisotti per le prov. Venete, il sostit. Proc. Baratti deplorando la perdita del suo Capo Uff., e l'avv. Gio. Batta Billia quale presidente del Consiglio degli avv. Procuratori della Prov. del Friuli.

La Mission e data nella Parrocchia di S. Pietro di Castello in Venezia

Per cura del R.mo Arciprete di S. Pietro Ap. di Castello. D. Aristide Cavallari, il zelantissimo D. Luigi Costantini Missionario ap. ha dato nella sopra nominata Parrocchia un corso di Spirituali esercizii, dei quali per comune edificazione è ottima cosa farne menzione. La Missione si aprì il giorno 24 ottobre e durò per tutti i dieci giorni seguenti nei quali il dotto ed esperto Missionario quotidianamente tenne discorso per ben quattro volte, cioè due volte nella Chiesa Arcipretale di S. Pietro, e due volte nella succursale di S. Francesco di Paola. A tutti questi discorsi il concorso dei fedeli fu veramente straordinario, edificante la *loro* diligenza nel recarsi all'ora prescritta alla Chiesa, ed edificantissimo il religioso raccoglimento esteriore, testimonio non dubbio delle ottime disposizioni dei cuori. Non vi era chi non si accorgesse della brama che tutti sentivano di ascoltare la divina parola annunziata per una voce davvero eloquente che diremmo *vocem virtutis*. Questa brama si scorgeva in modo particolare sul portamento attento degli uomini che soli si adunavano la sera nella Chiesa succursale ad udire *conferenze* assai ragionate e bene condotte, nelle quali sforzandosi l' oratore con rara industria di adattarsi alla comune capacità, dovea ammirarsi la sua dottrina e la profonda conoscenza della vera filosofia.

Era studio del Missionario ferire il cuore *degli* uditori, e siccome questi fin dal principio furono ben disposti di seguire il divino volere, così è assai difficile poter descrivere il grande frutto che questi ne colsero. Ciò che può dirsi si è che dopo pochi giorni molti si presentarono al Missionario per confessarsi, e che crescendo il numero dei penitenti, non fu possibile ne a questo, ne al R.mo Arciprete, ne ai rr. sacerdoti della Parrocchia assistenti tutti, sebbene sedessero nel confessionale dal primo albeggiare fino a notte avvanzata. Fu allora che il R.mo Arciprete procurò in tutti i modi che fosse provveduto al bisogno con straordinarii confessori del clero regolare e secolare, e tuttavia il numero di questi era inferiore alle numerose richieste dei fedeli volenterosi di riconciliarsi con Dio.

Non farà quindi meraviglia se diremo che quatunque non tutti abbiano ricevuta la SS.ma Communione nella Chiesa di S. Pietro era uno spettacolo sublime tenerissimo ed assai commovente, una solennissima e spontanea manifestasione di fede il vedere in essa più di due mila persone assidersi alla Sacra Mensa nel giorno della Communione generale.

Inutile dire delle belle disposizioni prese acciocchè in tanta moltitudine regnasse l'ordine, e della alternativa di melodie e di fervorini che destavano in tutti fiamme ardentissime di amore a Gesù Cristo nella SS. Eucarestia. Furono momenti ineffabili, celestiali, divini.

Alla sera poi per la funzione di chiusa assai per tempo si riempì di popolo l'ampia Basilica e sulla fronte di ognuno s'avrebbe potuto leggere una espressione di felicità veracemente sentita, effetto sicuro del cuore rappacificato con Dio. Il Missionario commosso fino alle lacrime per l' abbondantissimo frutto raccolto, impartì l' apostolica benedizione a quelle parrocchie e migliaia di fedeli che si prostavano per terra, moltissimi piangendo per soavissima consolazione; poscia al canto del *Te Deum*, portato trionfalmente in processione, Gesù in Sacramento si degnò di venire in mezzo al suo popolo diletto: imponentissimo fu il momento della benedizione.

Senonchè il vero zelo non rende contento il cuore finchè si presenti ancora qualche bisogno, ed i cuori del R.mo Arciprete e dell'infaticabile Missionario non erano paghi se non avessero potuto apportare qualche giovamento spirituale agli abitanti del circondario di S. Giuseppe. Determinarono allora di protrarre la Missione fino alla seguente domenica con due prediche al giorno la prima a S. Giuseppe e l' altra a S. Francesco di Paola e questa sempre pei soli uomini, soddisfacendo così al vivissimo desiderio dei parrocchiani, ne è a dire quanto frutto se ne raccolse.

Sabato 10 corr. il P. Missionario volle benedire i bambini; a questo carissimo rito accorsero tante madri col loro figliuoletti in braccio da riempire del tutto la Chiesa di S. Giuseppe.

Il dì 11 finalmente, che fu domenica scorsa, nella Basilica di S. Pietro ebbe luogo la funzione della I. Communione dei giovanetti e delle giovanette, ottimamente riuscita secondo gli ordinamenti pazientissimi dello stesso P. Missionario, il quale rivolse ai genitori dei giovanetti comunicati un breve ed animato discorso.

Allora il R.mo Arciprete rendeva a quell'uomo di Dio i più affettuosi ringraziamenti per tante sue fatiche da Dio benedette, si rallegrava del bene operato nella sua vigna, e di aver potuto conoscere in questa occasione le buone disposizioni dei suoi parrucchiani e la loro docilità agl' inviti del Signore, vi fu qualche tratto nel quale molti non poterono frenare le lacrime, partecipando al gaudio del carissimo *loro padre*, e se si fa grande festa nel cielo per la conversione di un peccatore anche solo, chi può dire in quale festa fosse di quasti giorni il cielo per la conversione di tante anime?

Gloria dunque al Signore il quale per mezzo del suo Missionario, del novello pastore di questa greggia e dei suoi sacerdoti che indefessi cooperarono con lui al bene spirituale di tante anime, versa copiose le sue benedizioni sopra la fortunata parrocchia, che di questa grande Missione conserverà perenne memoria, e una parola di elogio anche alla Veneranda Confraternita della SS.ma Croce di S. Pietro ap. che in parte si sobbarcò alle spese necessarie pel buon andamento della Missione ed a quei generosi che con numerose torcie, tutta a loro carico vollero decorare la funzione di chiusa.

Dal comitato parrocchiale
di S. Pietro ap. di Castello in Venezia
li 14 novembre 1888.

SALVATOR ROSSO
Presidente.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Lariulà! » — Ascolese
2. Sinfonia « Alzira » — Verdi
3. Valzer nell' Opera « Faust » — Gounod
4. Preludio e Duetto « Rigoletto » — Verdi
5. Pott-Pourry « Simon Boccanegra » — Verdi
6. Polka « Carina » — Aureggi

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Granaglie

Granoturco nuovo	L.	9.—	10.50	All' ett.
Cinquantino	»	8.30	8.50	»
Giallone	»	12.—	12.20	»
Gialloncino	»	12.—	12.50	»
Semi-giallone	»	11.50	11.60	»
Sorgorosso	»	5.30	5.50	»
Segala	»	10.75	11.—	»
Orzo brillato	»	25 50	26.—	»
Frumento	»	16.75	17.—	»
Fagioli pianura	»	11.—	12.30	»
» alpigiani	»	27.—	31.—	»
Lupini	»	6.50	7.30	»
Castagne	»	6.—	9.—	Al q.le
Moroni	»	14.—	16.—	»

Uova

Uova al cento L. 8 50 a 9.—

Pollerie

Galline peso vivo	L.	0.90 a 0.95	Al *kilo*
Capponi	»	1.15 a 1.20	»
Pollastri »	»	1.10 a 1.15	»
Polli d'india femm.	»	0.85 a 0.90	»
» masch.	»	0.80 a 0.85	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»
Oche vive	»	0.75 a 0.80	»

Burro

Burro del piano	al kilo L.	2.— a 2.10
» monte	» »	2.15 a 2.20

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	5.50	5.75	al q.
» » II »	» »	4.30	4.40	»
» della Bassa I » n.	»	4.60	4.75	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.35	al q.
» in stanga	»	2.15	2.20	»
Carbone I qualità	»	7.—	7.50	»
» II »	»	5.—	6.—	»

Legumi

Patate	Al *kilo* L.	7.—	7.50
Fagioli freschi	» »	18.—	20.—

Frutta

Pomi	» 10.—	14.—	al q.
Pera comuni	» 12.—	14.—	»
» Virgolè	» 16.—	18.—	»
» ruggine	» 18.—	20.—	»
Uva Americana	» 22.—	24.—	»
Nocelle	» 23.—	25.—	»

Diario Sacro

Domenica 18 novembre — Dedicazione della Basilica dei ss. ap. *Pietro* e *Paolo*.

Lunedì 19 — s. Elisabetta reg. d' Ungheria.

(L. P. o, 4, m. 06. sera)

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 16 Novembre.

L' on Fortis tornato a Genova dichiarò che egli non accetterà il sottosegratariato.

***

E' oggetto di biasimo generale degli imparziali le manovre anticlericali usate da Crispi sopra la legge di pubblica sicurezza circa i beni delle Confraternite ed opere pie.

***

Si telegrafa da Vienna che il conte Erberto di Bismarck, in una lettera diretta a personaggio austriaco alto locato assicurò suo padre, in causa dell' età avanzata, e della malferma salute è intenzionato di ritirarsi dopo il capo d' anno.

Suo successore designato sarebbe il conte Erberto, che avrebbe il titolo di vice-cancelliere dell' impero germanico, mentre il principe, anche dopo il suo ritiro conserverebbe il suo titolo nonchè la decisioni delle grandi questioni.

Una supplica a S. M. Umberto

L' « Unità Cattolica » pubblica una supplica a S. M. il Re Umberto, pregandolo che, in omaggio alla Religione Cattolica Apostolica Romana, che è riconosciuta anche dallo Statuto fondamentale del regno per la sola Religione dello Stato, neghi la sanzione regale agli articoli del proposto Codice penale, coi quali sotto la pretesa di colpire gli abusi del clero, realmente si offende e opprime la libertà della Chiesa.

Fascio italiano.

Si afferma che il ministro Magliani avverso a ristabilire il macinato, penserebbe rimettere i due decimi sulla fondiaria ed accrescere la tassa sul sale. — L' « Epoca » di Genova annunzia che al ministero della marina venne dato ordine di sollecitare con tutta urgenza il lavoro per la mobilitazione della flotta. — La nomina dell' onor. Fortis, a sottosegretario degli interni, sarà resa pubblica dalla "Gazzetta Ufficiale" più presto di quanto non si creda. — Una circolare del ministro dell' interno ai prefetti delle provincie marittime, li invita a proibire agli agenti d' emigrazione di far partire dei convogli d' emigranti per gli Stati uniti. — E morto il comm. Felice Cardon, consigliere di Stato. — Alle ore otto di ieri sera una moltitudine di giovanotti percorsero le vie di Padova gridando evviva ed abbasso, bruciando il giornale il "Veneto".

Fascio estero.

A Berlino tutti i giornali ristampano la prefazione della vedova Imperatrice alla biografia di Federico III del *Rodd.* — Si ha da Pietroburgo essere terminata la inchiesta sulla catastrofe ferroviaria di Borki. I periti unanimi dichiararono che essa fu causata dalla cattiva condizione della linea, dall'aumento di velocità del treno e dalla diversità di tipo dei vagoni.

TELEGRAMMI

Vienna 15 — L' imperatore è giunto stasera accolto entusiasticamente.

Madrid 16 — La febbre gialla tende a scomparire nell' isola di Palma.

Napoli 16 — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Polcevera* con 25 ufficiali, 122 soldati e pochi operai borghesi.

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine